



Tra numero chiuso e integrazione

Un tempo per chi frequentava l'università la difficoltà maggiore consisteva nella capacità di laurearsi nel più breve tempo possibile, conseguendo il massimo dei risultati; oggi gli studenti devono affrontare dure prove e selezioni per poter iscriversi ai vari corsi di laurea. Da quest'anno, infatti, anche l'Università degli Studi di Catania si è adeguata alle direttive ministeriali, imponendo test di ingresso per poter accedere alle varie facoltà.

Per l'anno accademico 2010-2011 tutti i corsi di laurea prevedono una prova scritta da superare: non più quindi soltanto i corsi di laurea in Odontoiatria, Medicina e Chirurgia, Ingegneria Edile - Architettura e Scienze del Servizio Sociale, bensì tutti adesso prima di poter iscriversi devono svolgere i test di ingresso. Una vera e propria rivoluzione nel mondo accademico, calcolata da ogni ateneo sulla base del rapporto tra strutture, docenti di ruolo e studenti. Ogni università gode, infatti, del-

l'autonomia e di conseguenza decide quali regole imporre e quali corsi di laurea destinare al numero chiuso. Ne consegue un limite assai ridotto di studenti ai quali è concessa l'iscrizione, ma a guadagnarne è di certo la qualità dell'istruzione, in quanto gli studenti avranno la possibilità di essere seguiti meglio dai docenti



nel loro percorso formativo.

Da quest'anno accademico all'Università di Catania vi sono 49 lauree triennali, di cui 37 con il nuo-

vo ordinamento e 12 di primo livello, 51 biennali, di cui 47 con il nuovo ordinamento e 4 specialistiche del vecchio ordinamento e 7 magistrali a ciclo unico. Per ciascun corso di studio è stato definito un tetto massimo di studenti e ogni facoltà ha deliberato il numero degli studenti che potrà accogliere sin dal primo anno.

Oltre 12.200 quest'anno i candidati che hanno svolto le prove di accesso su più di 23.000 domande inoltrate all'Università di Catania; un fiume di studenti ha studiato i quiz, frequentando anche alcuni corsi a pagamento che aiutano proprio per la preparazione alle prove d'accesso. Insomma il risultato è stato che, su migliaia di giovani che speravano di poter accedere ai corsi di laurea, soltanto alcune centinaia sono stati effettivamente ammessi. In molti, infatti, hanno tentato i test in più facoltà, indicando poi la preferenza prima dell'iscrizione, ovviamente dopo aver superato la prova e dopo essere stati inseriti nelle graduatorie.

Una trafila differente, quest'anno, da alcuni interpretata come un'eccessiva limitazione del diritto di istruzione; oltre 3.000 neodiplomati catanesi sono stati costretti ad immatricolarsi altrove. L'ateneo siciliano è il primo d'Italia ad aver previsto un test d'ingresso obbligatorio per tutte le facoltà. Ciascuno studente ha potuto cimentarsi con i test di facoltà differenti fino ad un massimo di tre.

9.300 circa i posti disponibili per gli iscritti al primo anno all'Università di Catania. La deci-



Il Palazzo dell'Università di Catania.